

## La mia esperienza al tempo del Coronavirus

Ciao a tutti, io il virus me lo sono preso, non so bene ancora come, ma forse sono stata poco avveduta. Sono una persona che difficilmente entra in ansia, non sono neppure apprensiva e forse, per queste mie caratteristiche, ho sottovalutato lo stato di emergenza.

Dal 12 marzo sono a casa, da sola, i miei figli vivono da anni a Genova, anche il mio cane è andato in vacanza da mia sorella. Sono stata un supporto fino a quella data per mio padre, ha 87 anni ed è la persona che ha sofferto maggiormente a causa di questa mia malattia e non so come ho fatto a non contagiarlo, sono sicura che per alcuni esiste una sorta di inspiegabile fortuna.

I primi sei giorni di virus sono stati proprio pesanti: non riuscivo a pensare e a fare nulla che non fosse il cercare, in qualche modo, di curarmi. Ora sto meglio, ma non sono ancora guarita, alcuni sintomi e un grande senso di stanchezza accompagnano le mie giornate. È una stanchezza fisica non morale. Il morale, nonostante il dolore per le perdite di parecchi conoscenti, alcuni parenti e amici, ho cercato di tenerlo a bada. Sono sempre stata ottimista e questo mi ha aiutata. Naturalmente i pensieri e le riflessioni sono parte della mia giornata.

Cosa dire della pazienza? La mia nonna la chiamava "santa", ora ne capisco fino in fondo il perché: questo è un tempo di attesa e la pazienza è messa a dura prova. Nello specifico anche solo riguardo alla malattia, si fanno due passi avanti e uno indietro. Soprattutto sto facendo i conti con me stessa, con i miei limiti che tante volte non ho voluto vedere.

Sono abbastanza brava a prendermi cura degli altri, molto meno di me stessa. Sicuramente questa esperienza mi sta insegnando a farlo, sono riuscita a stare FERMA e per me questa è una cosa grande. Tra le tante questioni che mi attraversano una più di tutte mi fa male: la distanza fisica, prima di tutto dalle persone care, poi da tutti gli altri. All'inizio mi ha pure creato dei timori questo accanito uso dei mezzi telematici, ho subito pensato alla mia incapacità di farne uso, infatti per rientrare in facebook ci ho impiegato mezzo pomeriggio. Non ho mai amato questo genere di cose, i contatti virtuali non mi sono mai piaciuti. Ai messaggi ho sempre preferito le chiamate, il sentire la voce delle persone mi rincuora e mi aiuta meglio a capire gli stati d'animo di chi ascolto. In questi giorni vengo tempestata, da video e da sollecitazioni varie e, anche se tutto questo non fa per me, ho capito che è importante per creare nuovi momenti di condivisione in un modo diverso, che serve soprattutto alle persone più fragili che più risentono di questa prigionia: i bambini, i ragazzi, i genitori spaesati, le persone con problemi. Tutti questi mezzi, ci stanno aiutando a sentirci meno soli, aiutano anche chi come me, vive una condizione da single, anche se alla solitudine c'era abituata, ma la mancanza di libertà è tutta un'altra cosa...

Non vi dico il piacere avuto nel sentire i miei figli in videochiamata, per me è stata una sorpresa una chiamata a tre! E in tutti questi anni non l'avevamo mai fatta... Vorrei tanto, là dove fosse possibile, che il tempo passato sui mezzi virtuali non si sostituisse alla creatività, alla lettura, alla condivisione di pensieri e a lavori fatti con le mani. Non mi piacerebbe che il mondo telematico divenisse una costante della mia vita.

Cosa penso del futuro educativo in senso lato? Vorrei tanto avere delle risposte e delle certezze, ma al momento non le ho, non mi è ancora ben chiaro. Sono pronta a mettermi in gioco anche a distanza se verrò supportata nel farlo, se le cose dovessero andare oltre e se questo mi fosse richiesto per il bene dei bambini di cui mi prendo cura, ma vorrei che ogni cosa fosse fatta in modo che si tenga conto di chi abbiamo di fronte, nel rispetto dei tempi e delle capacità di tutti. So che in caso di un rientro alla "normalità" le cose non saranno come prima.

Penso anche a tante persone che economicamente avranno un futuro incerto, saranno tante le ferite da curare non penso che potremmo più permetterci di rimanere chiusi nei nostri spazi, ma

saremo chiamati insieme ad affrontare concetti come: povertà, rinuncia, sacrificio e per contrasto metteremo in atto altri concetti come appartenenza, solidarietà e convivialità.

Sogno di prendere atto che dovremo essere più attivi e coesi per affrontare gli eventi che ci toccano da vicino e che riguardano la nostra vita pubblica, non solo come meri spettatori spesso pronti al mugugno. Credo che affronterò ogni cosa, giorno dopo giorno, con tenacia, senso del dovere, fantasia e buon umore come ho sempre fatto. La staticità non mi appartiene.

Per quanto riguarda il mio lavoro mi sento pronta ad accogliere e curare gli stati d'animo che si presenteranno: sto imparando ad amarmi e ad ascoltarmi, forse sarò migliore. Sono pronta ad affrontare un domani incerto, perché so, senza ombra di dubbio, che nel mondo che mi circonda c'è tanto amore. L'amore è azione che si protende e si espande, ed è nella creatività che porta in sé che ci troveremo uniti e pronti a superare ed affrontare quanto ci aspetta.

Un forte e grande abbraccio.

05.04.2020

***Patrizia Benigna***

Servizio di Assistenza Educativa Basso Sebino